



C'È ANCORA BISOGNO DI NOI TRE PAGINE TUTTE ALPINE

All'assemblea della Sezione A.N.A. di Feltre, in un intervento il prof. Tarcisio Scalet, segretario del Cavalieri di Vittorio Veneto, riportò un'affermazione di Marcel de Mounorah, presidente dei Combattenti europei, "il mondo ha ancora bisogno di noi". E Scalet rivolto agli alpini presenti affermò che c'è bisogno del nostro entusiasmo, della nostra disponibilità a favore dei vivi e concluse dicendo "i nostri Caduti ci dicono -non dimenticateci- e ci dicono -non dimentichiamo la Brigata Cadore-."

Quelle frasi buttate là con tanto entusiasmo che possiamo definire giovanile, nonostante l'età ben oltre i settanta, ci provocarono alcune considerazioni e paragoni.

Si avverte che gli Alti Comandi sono rassegnati all'andazzo generale e la loro rassegnazione, inevitabilmente, si riserva sui quadri e sugli alpini, cioè sul morale e sullo spirito di corpo.

Nello scorrere dell'ultimo ventennio abbiamo assistito ad un "calat bragh" nel mondo politico, sempre più alla deriva morale e finanziaria. Ma resistevano i militari, inquadrati da una tradizione e da una disciplina, salvo eccezioni e deviazioni ad un certo livello, più o meno "segreto". Ma un po' alla volta i politici hanno inevitabilmente

prevaricato sui militari e il "calat" divenne numerico e gradualmente di qualità nelle Forze Armate.

Per una tradizione più radicata, per una questione d'ambiente e di ubicazione dei reparti, più a contatto con la gente di montagna e con una forte associazione d'arma alle spalle, si sono in parte salvati gli Alpini.

Purtroppo l'umore estremo si riversa per forza di cose anche

all'interno e il "materiale umano" che popola le nostre caserme è quello che offre la comunità.

El'esercito degli alpini in congedo, sì siamo un esercito che conta oltre 300.000 volontari e tutti con lo stesso copricapo, il cappello dalla penna nera, non ammaina la bandiera. Dell'uniforme ci è rimasto solo il cappello, ma è essenziale per vivere, ripeto vivere non vegetare, in una vita associativa

e dignitosa.

Nel campo politico c'è incertezza e le elezioni, checché se ne dica sui giornali e nelle varie reti televisive, lo hanno dimostrato e gli accordi elettorali (nel momento in cui scrivo) lo stanno confermando.

È un dato di fatto che nell'incertezza non si costruisce. E la storia è qua per dimostrarlo, fin dai tempi di Babilonia.

È stato scritto su questo giornale che "NON SIAMO I MIGLIORI SIAMO SOLO DIVERSI". Non con i rimborsospese milionari o miliardari, ma con il volontariato, con lo spirito di corpo, con l'attaccamento al cappello alpino, cioè alla trazione, con la voglia di fare abbiamo potuto realizzare quello impossibile. Cominciamo con i cantieri di lavoro in Friuli (fu un'avventura che ci poteva mandare a fondo!), abbiamo continuato in Irpinia, in Armenia e abbiamo concluso l'anno scorso a Rossosch. Quest'ultima "avventura", come l'abbiamo portata a termine noi, cioè all'alpina, gli enti pubblici se la sognano. Cominciare col niente e finire col tutto.

Meraviglioso!

E non è sbrodolarsi addosso. È una realtà di cui possiamo andare orgogliosi.

Dunque aveva ragione Marcel de Mounorah: "C'è ancora bisogno di noi".

Mario Dell'Eva



Il busto "L'Alpino" nell'atrio del "Belluno" di M. Facchin

MESTO QUARANTENNALE



11 aprile 1954: in piazza dei Martiri a Belluno il Vescovo Muccin (ragazzo del '99) benedice le bandiere di guerra del 7° Alp. e 6° Mont. (dietro i gen. Pizzorno e Ravnich)

Col giuramento delle reclute del 16° Reggimento Alpini Belluno del 9 aprile scorso, si è ricordato il quarantennale della consegna della bandiera di guerra al 7° Reggimento Alpini e al 6° Reggimento Artiglieria da montagna, avvenuta l'11 aprile 1954, con una solenne cerimonia in piazza dei Martiri, presente il Vescovo Muccin, il Capo di S.M. dell'Esercito Pizzorno e con il generale Ravnich che comandava la neo costituita Brigata Alpina Cadore. E tanta gente e tanti alpini in congedo, provenienti da tutta la provincia, per stringersi attorno al suo vecchio "settimo".

Ma i tempi sono cambiati. Sabato 9 aprile hanno giurato 350 reclute, ad esse aggiungiamo un centinaio di forza permanente e questa è la consistenza attuale di un reggimento.

In una lettera aperta di Fabio Bombaglio al Gen. Luigi Manfredi pubblicata sul giornale della Sezione di Varese, ci ha colpito una frase che fa fare considerazioni amare sul futuro delle nostre Brigate Alpine e di tutto l'Esercito Italiano.

"È inutile parlare di grandi riforme, di esercito di volontari, di nuovi modelli di difesa se non si fa uno sforzo per gestire bene quello che c'è ancora. Vediamo di non farlo distruggere... dall'Esercito." Assistiamo da anni, lentamente, alla morte per asfissia delle nostre Brigate, come abbiamo scritto tempo fa su queste pagine.

Sempre meno afflusso di uomini, man mano di mese in mese, di anno in anno e siamo arrivati alla forza, si fa per dire, di un reggimento che ha l'organico di un battaglione ridotto. Sembra, ma è certo, che ci preparino psicologicamente al peggio con la "tecnica del parto indolore".

E siamo andati a rivedere l'organico del "Settimo" ai tempi in cui lo comandava il col. Piero Zavattaro Ardizzi nel 1960:

- Comando di reggimento: Compagnia comando
- 7^a Compagnia mortai
- Battaglione "Feltre": comando di battaglione
- compagnia comando
- 64.- 65.- 66. compagnia - 167. compagnia mortai
- Battaglione Pieve di Cadore:

- comando di battaglione compagnia comando
- 67.- 68.- 75 compagnia - 167 compagnia mortai
- Battaglione "Belluno": comando di battaglione compagnia comando
- 77.- 78.- 79. compagnia - 116. compagnia mortai.



Con la forza che avevano allora le compagnie alpine, lasciamo a voi fare un rapido calcolo su quanti uomini il reggi-

mento poteva contare e impiegare. Altri tempi!

E ritorniamo al giuramento di aprile; vedere schierati 350 alpini-reclute non era certo confortante per un quarantennale del "Settimo", anche se solo paragonato alle 600 reclute di pochi anni fa. Addirittura il giuramento di gennaio 1994, seppur del tutto anomalo, si era limitato a 80 reclute, sì proprio 80!

E di riflesso quando, invitati, partecipiamo al saluto ai congedanti ogni mese, vediamo i ranghi ridursi sempre più e i vuoti che lasciano non sempre vengono coperti da nuovi arrivi.

Triste realtà di un "parto indolore", l'agonia dei reparti tanto gloriosi.

dem.

"CADORE": VOGLIA DI VIVERE

Non "suoniamo le campane a morto" per partito preso o per nostalgia senile di tempi passati, quando parliamo della "Cadore", la Brigata alpina bellunese. È solo una realtà che ci fa male vedere che si vuol eliminare un tassello del mosaico Esercito che va ancora bene, un meccanismo che nonostante tutto funziona. E gli alpini adempiono al loro dovere di militari con sufficiente dedizione e disciplina, ripetiamo, nonostante tutto.

Il calendario degli impegni istituzionali e addestrativi è sempre fitto. Riportiamo integralmente un notiziario fornito dal Comando della Brigata Alpina Cadore.

"Si sono conclusi il 19 febbraio scorso, con un bilancio altamente positivo per la Brigata, i Campionati sciistici 1994 per le Truppe Alpine (i Ca.

S.T.A.). La Brigata ha ottenuto la vittoria nella gara di staffetta di fondo tiro, in quella di slalom e nella combinata. Rimane un po' di rammarico per il podio sfiorato nella gara dei Plotoni.

Ma per gli alpini della "Cadore" non c'è stato neppure il tempo per festeggiare. Sono infatti iniziate subito le attività addestrative invernali, chiamate un tempo "Campo Invernale".

Il 7° Reggimento (già battaglione Feltre) è impegnato nel Primiero, sulle Vette Feltrine e nell'Agordino. Il 12° Reggimento (già Btg. Pieve di Cadore) è impegnato sulle montagne di casa; il 6° Regg. artiglieria da montagna (già Gruppo Lanzo di stanza a Bassano) nell'Altipiano d'Asiago, mentre la Compagnia Genio opererà nello Zoldano e nel



Caserma Salsa: Pronti per gli "onori alla bandiera"

CHI SONO GLI ALPINI

Dal giornale "Ciao Pais" della Sezione Alpini di Torino stralciamo dall'articolo, nel quale si afferma che "quelli che fanno parlano poco", un intervento del col. Bruno Baudissard, comandante del 1° Reggimento Artiglieria da montagna, in occasione dell'inaugurazione del monumento ai Caduti del 1° e 4° Regg. Artiglieria mon-

tagna. Si tratta di una "revisione aggiornata" di uno scritto d'altri tempi del giornalista Curzio Malaparte.

Baudissard così risponde all'interrogativo "chi sono gli alpini?"

"Vi diranno che sono soldati con la penna d'aquila sul cappello, le fiamme verdi o con lo sfondo verde al colletto e gli scarponi ai piedi.

Comelico.

Tali attività son durate tre settimane, da lunedì 28 febbraio a sabato 19 marzo. Fra le ascensioni di rilievo si annoverano quelle al Monte Framont, alle Cime d'Auta, al Quaternà, al Piz Boé, al Monte Lastroni, all'Ortigara, alla Cima Vezzena, al Monte Penna e altre di non minore impegno fisico. Cento monti -conclude il notiziario- di due provincie, brulicavano di penne nere. Ma la gente aspettava gli alpini della "Cadore" a fondovalle."

Dopo le festività pasquali continua l'attività addestrativa normale, il famoso "ordine chiuso" e si prepara fisico e psiche per gli impegni della scuola tiro, di altre marce e ascensioni, mentre per il periodo luglio-agosto è in programma, per la terza volta, l'operazione "Vespri Siciliani", con compiti di polizia e di tutela di opere pubbliche.

Quadri e Alpini dimostrano quindi di avere tanta **voglia di vivere.**

sono studenti, muratori, impiegati. I diplomi e gli attestati li hanno risposti in un cassetto o sulla parete e non possono passare troppo tempo a commemorare.

Alpini si nasce, non si diventa. E fu bene ispirata l'Italia quando in passato, avvedendosi di avere troppe porte aperte all'invasione, chiamò a difenderle quelli che la montagna stessa aveva preparato per suoi difensori. Li chiamò sotto, monte per monte, valle per valle, con i loro scarponi, i loro muli, le loro gravine (piccone speciale n.d.r.).

Gli dette zaino e gavetta doppia perchè potessero star molto fuori. Gli dissero che l'Italia era milioni di milioni di affratellati che avevano giurato di vivere indipendenti come nei loro paesi; bisognava ubbidire.

È stata ben ispirata ora l'Italia che si fa rappresentare in ambito europeo e mondiale dalle Truppe da Montagna. Basta dirgli che il mondo è un insieme di persone come loro che devono essere aiutate perchè hanno voglia di vivere, possibilmente in libertà. Basta dirgli che andare distante da casa, dalle famiglie e dalle fidanzate è per il bene dell'umanità.

Gli hanno ancora una volta dato borsa-valigia e gavette doppie, fornelli a gas grandi per poter stare molto fuori...

Con serietà e tenacia hanno fatto le cose borghesi, con serietà e tenacia fanno quelle militari. Siccome hanno preso sempre tutto sul serio e si sdegnavano a vedere anche di fronte alla morte le solite infamie e miserie, sono stati creduti malfidi o, perlomeno, strani. Siccome si sono sempre presi la responsabilità senza consultare troppi superiori, sono creduti indisciplinati. Siccome fare sanno molto parlare poco, quelli che sanno parlare e scrivere molto gli hanno rubato o tentato di rubare l'onore. Poi quando si accorsero che erano bravi è stato peggio di prima. Incominciarono a sciogliere le unità e finirono mandati dappertutto.

Bene. Chiedo scusa al Generale Ramella se prendo a prestito la frase conclusiva della dedica al Monumento all'Artigliere da Montagna:

MANTENIAMOCI SEMPRE FIERI DI ESSERE ARTIGLIERI DA MONTAGNA A FIANCO DEGLI ALPINI.

Non vi fidate, questo è un soldato dei vestiti di quando sono soldati, non basta per essere Alpini.

Si è Alpini anche senza uniforme o con l'elmetto di Kevlar, il basco blu e gli stivaletti da parà. Vi diranno che sono corpi scelti alla visita. Questo può bastare a fare soldati speciali: Paracadutisti o Granatieri. Ci vuole ben altro per fare degli Alpini che, fra l'altro, ora non sono nemmeno più corpi scelti.

Vi diranno che sono patrioti. Ma se gli chiedete della Patria, è grassa se vi parlano del loro Paese. Come si può fare sulle Alpi a riconoscere le Patrie? Di qua o di là dalla frontiera, al diritto e al rovescio della montagna lo stesso cielo, lo stesso bosco e lo stesso prato. Come si può bloccare il concetto di Patria in un momento storico che si esprime in termini di Europa Unita, di Unità Universale dei Popoli?

Vi diranno che sono eroi. Se sono stati eroi se lo sono scordato. Ora



Alpini al Rifugio Contrin

ASSEMBLEA FUORI ORDINANZA

La prima domenica di marzo si è tenuta l'assemblea annuale ordinaria della Sezione Alpini di Belluno che ha assunto un tono straordinario o se vogliamo "fuori ordinanza", per la presenza di Leonardo Caprioli.

dopo 53 anni. Nel pomeriggio il Presidente nazionale fu invitato a visitare le sedi del Gruppo di Trichiana (meravigliosa realizzazione in montagna), di Limana (spaziosa costruzione a mille metri di



Il tavolo della Presidenza

Il nostro presidente nazionale che ci fatto il regalo di stare due giorni con noi.

Infatti fin dal mattino del sabato ha voluto essere a Belluno per presenziare al giuramento delle reclute, poi visitare il Monumento al Mulo e al Conducente e quindi una colazione con la presenza del Consiglio di presidenza sezionale, il Prefetto Guido Adriano Palazzo, il Presidente della Provincia Oscar De Bona, gli onorevoli alpini Paolo De Paoli e Paolo Bambo. In questo incontro conviviale si sono toccati alcuni problemi che interessano le Truppe Alpine, la Brigata Cadore, il reclutamento alpino e la nostra Associazione. Hanno voluto essere inoltre presenti il dott. Franco Bustreo che partecipò a Rossosch ad un turno di lavoro, proprio lavoro manuale più che professionale e Mario Buttol, reduce di Russia e invalido di guerra che nel 1941 fu compagno di corso di Caprioli e col quale si rivedeva

altitudine) e di Longarone (più piccola ma civettuola).

Non vogliamo qui fare la cronaca dell'assemblea e nemmeno riportare la relazione morale del presidente Bruno Zanetti che Caprioli definì bella e impegnata, ma scritta da un artigliere più che da un alpino, per alcune bordate verbali. Riportiamo piuttosto alcuni interventi che ci sembrano significativi, anche perchè cronaca e relazione sono state riportate ampiamente sulla stampa locale.

LEONARDO CAPRIOLI

Tante cose ebbe a dire il Presidente in due giorni che gli siamo stati vicini e quindi riportiamo qualche espressione colta qua e là

A Trichiana, in un intervento ispirato e infiammato per vedersi attorno e vicine tante belle facce di alpini, fra l'altro disse: "Ma che uomini sono questi Alpini? Non chiamiamo quelli di uno o di un altro partito, solo quelli che hanno voglia di fare".

E parlando dell'Asilo di Rossosch, dell'impegno, degli intralci e dei pericoli corsi: "certamente qualcuno guarda a noi, non so, San Giuseppe o Dio, certo qualcuno ci protesse".

All'on. Paolo Bambo (confermato recentemente) raccomandò di interessarsi per una possibile definizione della lunga trattativa con il Comune di Brunico, circa la collocazione del "Monumento all'Alpino".

Caprioli illustrò nell'intervento all'assemblea anche i suoi impegni con autorità romane per la causa alpina e le Brigate e lo farà anche nella seconda Repubblica. Circa l'obiezione di coscienza si darà da fare "a nome degli Alpini per la conservazione di una dignità civile".

Dopo aver ricordato il suo primo impatto con la naia alpina a Belluno e alla "paura di non farcela", concluse con l'accento al suo "curriculum" associativo fino alla presidenza nazionale, con un "grazie per quello che ha avuto in dieci anni di questo impegnativo incarico."

COMANDANTE LA "CADORE" PRIMOGADIA

Dopo aver ringraziato Presidente e Sezione per l'impegno nella difesa delle Truppe Alpine e della sua Brigata, affermò che

l'azione si deve indirizzare non tanto per la strenua difesa delle quattro Brigate Alpine, quanto per una consistente e preparata forza ed efficienza Alpina

PAOLO DE PAOLI

Rifacendosi all'impegno della Sezione nel 30° della sciagura del Vaiont e nel 40° della costituzione della Brigata Cadore, De Paoli sottolineò la testimonianza vissuta allora della solidarietà alpina e come l'A.N.A. da quel momento, uscita dal reducismo, si proiettò nel "civile", cioè nel mondo che vive e lavora col volontariato.

PAOLO BAMBO

Oltre esprimere il piacere di appartenere alla nostra Associazione, egli si dichiarò disponibile per cercare una soluzione amichevole della "facenda Brunico".

SINDACO DI BELLUNO MAURIZIO FISTAROL

Abbiamo colto solo una sua espressione: "star con gli Alpini vuol dire star con la parte "migliore" delle gente, della società, cioè con quella che ancora crede nell'onestà e nella solidarietà".

OSCAR DE BONA

Il Presidente della Provincia che



Diploma a Poncato per Rossosch



Riconoscimento a Mario Dell'Eva

è anche presidente del Comitato per la difesa della Brigata Cadore, forzatamente assente all'assemblea, così scrisse al presidente Zanetti.

"Nel ringraziare per il gentile invito a partecipare a questa importante assemblea, sento innanzitutto di scusarmi in quanto altri impegni mi vogliono altrove, ma desidero trasmettere a voi Alpini il mio più sincero saluto e grazie per quella splendida e sincera amicizia che più volte ho avuto modo di apprezzare, in occasioni che ci hanno visto lavorare uniti per comuni interessi delle nostre genti.

Per questo assicuro fin d'ora che non appena sarà insediato il nuovo Parlamento riprenderò tutti i contatti necessari con Roma, attraverso i nostri parlamentari, perchè i problemi come la soppressione della Brigata Cadore, il trasferimento del Distretto Militare di Belluno ad altra sede o il reclutamento per servizio militare fuori provincia dei nostri ragazzi, siano affrontati e avviati a positiva soluzione da chi di competenza.

È assolutamente impensabile che in Belluno, capitale della montagna veneta non ci possa essere in un prossimo futuro la sede della prestigiosa "Cadore" e dell'altrettanto prezioso Distretto Militare. Voglio ringraziare il Presidente nazionale Caprioli, che con la sua presenza onora questa giornata e che piacevolmente ho incontrato ieri e che ritroverò a Treviso alla prossima adunata nazionale"

De Bona conclude ringraziando i fautori della realizzazione di un asilo a Rossosch "progettato, finanziato e realizzato con le idee, i denari e i sudori delle penne nere" e ricordando i numerosi volontari delle squadre antincendio.

RICONOSCIMENTI

Durante la relazione morale sono stati consegnati diplomi di riconoscenza ai 12 volontari per la costruzione dell'Asilo di Rossosch per mano del Presidente nazionale Caprioli. Altri riconoscimenti sono stati dati ai Capi Gruppo Menegheto Fullin di Chies d'Alpago e Bepi Zoldan di Castellavazzo per

meriti associativi, a Costantino Costantin di Forno di Zoldo per meriti sportivi, a Nani D'Inca di Mel per anzianità e infine a Mario Dell'Eva per 30 anni di segretariato. Dal Capo Gruppo di Salce, Ezio Caldart, è arrivato "l'ordine" di pubblicare la seguente lettera aperta.

GRAZIE "DEM"

Correva l'anno 1964 e a Salce nasceva il Gruppo Alpini gen. Zaglio, grazie all'impegno del sergente Silvio Dell'Eva che aveva ben risposto tutte le speranze in suo figlio, il Dem.

E Mario Dell'Eva, alpino dalla penna facile, oltre che incaricarsi della segreteria, faceva nascere anche il notiziario del Gruppo, il "Col Maòr", un modesto ciclostilato che voleva tenere il contatto con i suoi soci attraverso la cronaca di ogni giorno.

Trascorre il tempo e il giornalino, oltre che crescere nei contenuti, si fa l'abito nuovo a stampa, diventa anche il giornale della Sezione di Belluno, varca i confini della provincia e dell'Italia; grazie all'aiuto della Cassa di Risparmio di VR VI BL e AN cambia ancora vestito e si presenta oggi

come lo vediamo.

Ma la creatura del Dem. è cresciuta, ha compiuto 30 anni e dimostra tutta la sua maturità. Il Dem. ha cominciato e giustamente a lanciare messaggi ai suoi lettori, alle Istituzioni, ma anche ai nostri generali che non debbono dire sempre e solo "signorsì" a chi li nomina, ma hanno il dovere di difendere la professionalità e il ruolo che le Istituzioni hanno loro assegnato.

Grazie Dem per il tuo impegno incessante e incisivo in difesa delle Truppe Alpine, ma grazie anche per quei tuoi articoli, come "Cercai di dare quello che mi fu donato", per non dimenticare "Politica sì, politica no" nel quale concludi con "usare con cautela" e credo che molti abbiano riflettuto su questo tuo invito.

Grazie per averci fatto crescere, anche socialmente, attraverso la lettura dei tuoi articoli sempre piacevoli, ma altrettanto profondi.

Nel 30° compleanno di "Col Maòr", il Consiglio del Gruppo di Salce non ha perso l'occasione per dimostrarti tutta la sua gratitudine e riconoscenza, coinvolgendo anche la Sezione



La sala premita di autorità e delegati



CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA

di Belluno ed insieme ti abbiamo regalato un videoregistratore, uno strumento che ti potrà servire anche per una documentazione delle nostre molteplici attività alpine e sociali.

E quale "tempio" migliore poteva essere scelto per la consegna se non l'Assemblea sezionale, con l'applauso commosso dell'intera platea di delegati, delle massime autorità civili e militari ed il fraterno abbraccio dell'Italia alpina tramite il nostro presidente nazionale Ca-

prioli. Grazie "dem" e che il Padreterno ci dia la gioia di leggerti ancora per molto tempo.

Il tuo Capogruppo
Ezio Caldart

P.S. E un abbraccio fraterno, con i rallegramenti per la "commenda" concessa dal Presidente della Repubblica a dicembre e comunicata ufficialmente in questi giorni.

PROMOZIONI E GRADI

Dal giornale "La più bela fameja" della Sezione di Pordenone riportiamo il seguente trafiletto che pubblichiamo, senza plaudire, ma anche senza dissentire o condannare. Ognuno fa quello che gli par meglio.

"Qualcuno penserà - e forse a ragione - che il sottoscritto, ormai raggiunta l'età che ha, non possa che seguir i vecchi modelli.

Ma non si tratta di modelli, ma di vizi congeniti perchè nessuno andrebbe alla fonte per bere l'acqua sporca, ma andrebbe e va soltanto per dissetarsi di acqua genuina e trasparente.

Il Gen. Costantino Cavarzerani (presentò il vecchio modello) andò in pensione nel 1936, se non erro, da Generale di Brigata e tale rimase, per oltre dieci anni e cioè fino alla morte. Ed il figlio Luigi, che aveva lasciato l'Esercito da Maggiore, morì da Maggiore ad oltre ottant'anni. Ed il Gen. Rossi, il Gen. Ricagno, il Gen. Nasci, ecc. finirono i loro anni con lo stesso grado con cui erano usciti dall'Esercito.

La stessa cosa vale per il Gen. De Gaulle, rimasto sempre generale di brigata, dopo la promozione nel 1939 e per Wiston Churchill che rimase sempre Colonnello degli Ussari, promozione ottenuta nel 1916.

Pochi esempi ma significativi.

E potrei indicarli per pagine e pagine.

Allora, come si spiega che in Italia, nell'Italia di oggi, alcuni Sottufficiali diventino Colonnelli e che i Capitani diventino Generali ed i Colonnelli diventino Generali di C.A.?

(magari dopo il congedo).

Cose che accadono solo nel nostro Paese. Per virtù di pochi o per ignavia di troppi?

Cimolino Pier Leonida

E aggiungiamo, ancora ad esempio, che il nostro Presidente nazionale Caprioli, pur potendo chiedere una o due promozioni come ex combattente, ha preferito restare Capitano per poter portare la penna nera, l'unica che vale, secondo lui.

ASSOCIAZIONE DONATORI MIDOLLO OSSEO

Il presidente della Sezione di Belluno dell'Assoc. Donatori Midollo Osseo (A.D.M.O.) Giampaolo Agosto, anche sull'esperienza di quanto fatto in altre provincie del Veneto, specie di Vicenza, aveva interessato in Capi Gruppo A.N.A. della nostra Sezione per una possibile collaborazione a sostegno di questa associazione che ha bisogno di tanti donatori, per avere la possibilità di compatibilità nella donazione. Si trattava in sostanza di porre in vendita delle colombe pasquali il cui ricavato andava per buona parte all'ADMO.

Alcuni Gruppi della zona bellunese hanno risposto con entusiasmo ed è stata raccolta la bella somma di 10.725.000 lire.

Si ha anche notizia che Agordo ed Alleghe hanno fatto autonomamente la loro azione di sostegno.

Il presidente Agosto così ha scritto a tutti i Gruppi ed alla presidenza delle Sezione:

"La manifestazione "COLOMBA PER LA VITA" è

perfettamente riuscita. Senza dubbio questo risultato è dovuto anche all'azione intelligente e generosa degli Alpini in congedo. Desidero proprio, in questa occasione, sottolineare quanto sia importante il sostegno e la solidarietà degli Alpini al fine di contribuire ad una azione sociale tanto importante come quella intrapresa dall'ADMO.

È infatti grazie all'incoraggiamento e alla vicinanza di tanti amici che ci sentiamo spronati a continuare con maggiore impegno e vigore.

GRAZIE ALPINI!"

Abbiamo notizia che la Sezione ADMO, con l'aiuto anche di altre istituzioni, ha donato un microscopio speciale all'Ospedale di Belluno del costo di una trentina di milioni.

A Vicenza, con la collaborazione degli Alpini di quella Sezione, apparecchiature particolari sono state donate all'Ospedale per permettere di effettuare gli accertamenti di "tipizzazione molecolare" per il trapianto di midollo osseo.



Naia: un ricordo del 1940

A Vallonate in Francia nel luglio 1940 dopo l'armistizio: (da sin.) Ortore, Manaresi (Ministro e presidente dell'A.N.A. allora 10° Regg. Alpini, medaglia di bronzo al v.m.), Nogarin, Lucchita (sarà presidente della Sezione A.N.A. di Belluno dal 1948 al 1955), Pravato (allora alfiere della bandiera di guerra del 7° Regg. Alpini) e Griffiei.

Ricordiamo che Manaresi era uno dei "veci can" del Btg. Feltre che presero il Cauriol nella prima guerra mondiale. Pravato dice che era, nonostante la sua posizione di Ministro sottosegretario di Stato, molto alla mano e cordiale. Notare le pacche sul cappello, allora permesse ai "veci".

COSE DI CASA NOSTRA

SERATA DI CORI

Nel giorno in cui ricorreva il 30° anniversario della fondazione ufficiale del Gruppo A.N.A. di Salce e cioè il 19 marzo il Consiglio direttivo ha organizzato una serata di canti alpini e di montagna con la pronta adesione del Coro della Brigata Alpina Cadore, diretto dal cappellano Sandro Capraro e del prestigioso Coro Agordo, diretto dal maestro Salvatore Santomaso. La serata andava a favore della Sezione Belluno dell'Unione Italiana Ciechi (è stata consegnata la somma di mezzo milione). Serata perfettamente riuscita: bel canto, tanta gente, molto entusiasmo, brillanti presentatori e commozone alle semplici parole di ringraziamento del presidente della Sezione Ciechi Renato Canton che ha scritto al Gruppo di Salce:

“A nome di tutti i soci dell'Unione Italiana Ciechi di Belluno e mio personale esprimo i più vivi ringraziamenti per la generosità e la sensibilità dimostrate da codesta associazione nei confronti dei problemi della nostra categoria. Nell'allegare ricevuta dell'elargizione da voi devoluta, colgo l'occasione per formulare i più sinceri auguri di Buona Pasqua e saluto cordialmente”.

GITA IN PIEMONTE

Per la fine di aprile il Gruppo di Salce ha organizzato la tradizionale gita di primavera che quest'anno avrà per meta Asti (sopralluogo per l'adunata 1995?), Colle di don Bosco; S. Damiano, Torino, Biella e Oropa. L'organizzazione è stata agevolata dalla collaborazione degli alpini delle varie località prescelte. Da queste pagine si inviano i più vivi ringraziamenti.

GIANNI DELL'EVA

È stato visitato dal dolore con la

morte dell'ancor giovane padre Guido, anch'egli alpino. Rinoviamo a tutta la famiglia vive condoglianze.

NADIR DE ROCCO

Il forte discesista di Forno di Zoldo ha partecipato al campionato nazionale di slalom, vincendo brillantemente nella sua categoria. Vivirallegramenti.

ENRICO DE NARD

Da via Marisiga è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, perfettamente riuscito. È in via di netto ristabilimento. Auguri Enrico!

LUIGIA COLETTI

Vedova di un caduto in Russia e con un fratello egualmente caduto durante la tremenda ritirata nella steppa, nostra abbonata da sempre, è stata sottoposta ad un intervento all'Ospedale Civile di Belluno. Auguri vivissimi Gietta e una cordiale stretta di mano di saluto.

A PIEVE D'ALPAGO

Gli alpini di quel Gruppo sono impegnati da alcuni mesi per la realizzazione di una loro sede, in locali dell'ex latteria sociale. Il nuovo Capo Gruppo e neo cavaliere della Repubblica, Umberto Soccà, è l'animatore della iniziativa e i soci sono impegnati per sistemarla entro il corrente anno. Bravi e forza alpini di Pieve.

A SALCE

Nelle adiacenze del campo di calcio, su terreno del Comune di Belluno, sono stati sistemati i campi di gioco del pallineto, tra breve quelli per il punto e volo ed in seguito verrà sistemato un prefabbricato da adibire a sede dell'U.S. Salce Dal Pont Renault, della Soc. Bocciofila Salce Quadrifoglio e anche del Gruppo Alpini per la protezione civile. L'atto di

comodato con l'Amministrazione Comunale è stato perfezionato. Nell'estate i nostri soci saranno chiamati per la sistemazione.

CONTRIBUTI PER IL COL MAÒR

Gruppo di S. Tommaso, Castellavazzo, Trichiana, Canale D'Agordo-Caviola, Belluno Città, La Valle Agordina, Sospirolo, Cornei, Vallada, Pieve Alpago, Livinallongo, Chies, N.N. Alleghe, Cavarzano, Gigi Bartesaghi, Sebastiano Murer, Fluidino Della Vecchia, Oreste Ganz, Giovanni Manzotti, Gianni Pezzeri, Sergio Tomasini, Virgiglio dal Borgo "Moretto", Vittorio Trentini, Casoni Ezio, Gietta Coletti,

Angelo Dal Borgo, N.N. al Bar Alpini, Gr. Cencenighe, Rinaldo Miotto, Celestina e Pierina Coletti, Gen. Luigi Poli, Guglielmo Gabrielli, Gr. Livinallongo, Nardi (?) Paolo, Olivotto Flavio, Toni Pezzeri, Fido Gabrielli, Virgiglio Quellacasa, 11 soci Gr. Agordo, Franco Bustreo, Bepi e Spiro Della Lucia, G. Bond, G. Sartori, Giovanni Fontanive, Arrigo Cadore, Piero De Mattia, Renato Bogo, Gr. Trichiana, Com. te 16. Rgt. Alp. A tutti un sentito grazie.

RECENSIONE

Il reduce di Russia Guido Vettorazzo che ha pubblicato alcuni articoli su "L'Alpino" è anche l'autore del libro "Cento lettere dalla Russia 1942-43",

METTI UN GRAMMO D'AUDACIA
IN TUTTO QUELLO CHE FAI
(autore ignoto)

Pierantonio Sponga, Gianni Velo, Bepi Titot, Gimo Selvestrel, Elio Tramontin, Fiorello Tormen, Mirella De Nart, Toni Norbiatto, Mario Visini, Piergiorgio Dell'Eva, Dino Da Rold, Giannetto Pampanin, Amos Rossi, Alfieri Baessato, Giovanni Pongan, Sezione ANA Belluno, Renato Cadorin, Danilo Pellizzari, Gen. Giulio Primiceri, Erma e Milietta Murer, Piero Da Rold, F.lli Bristot, Cesare Poncato, Walter De Barba, N.N. v. Marisiga, Giovanni Dal Pont, Lisetta e Rosetta Dell'Eva, Adriano Zennari, Giò Bristot, Claudio Viel, Franco Mazzucco, Toni Piol, Bruna Candeago, Ugo Dametto, Giorgio Tronchin, Mario Buson, Anna Case, Bruno Menegolla, Igino D'Inca, A. Devalière,

uscito a cura del "Museo Storico italiano della Guerra" di Rovereto. Sono pubblicate le testimonianze epistolari del Vettorazzo con i familiari e un luogo memoriale scritto al ritorno. Si tratta quindi di una pubblicazione rigorosamente "autentica", senza ricami letterari né amplificazioni retoriche. Il prezzo di vendita è £ 25.000 e potrà essere richiesto alla segreteria del predetto Museo Storico di Rovereto.

10 DOLLARI PER MACAPÀ

Le sottoscrizioni sono state numerose e pubblicheremo i nomi al prossimo numero. Il Consiglio Direttivo del Gruppo di Salce ha deciso di tenere aperte le adesioni anche dopo Pasqua. Quindi "avanti tutta"!

ESERCITAZIONI ANTINCENDIO

- importante è fare -

Da un'affiatata collaborazione fra le squadre antincendio boschivo di Mel, Trichiana e Limana della Sezione A.N.A. di Belluno e di Lentiai dell'A.N.A. di Feltre, col coordinamento del Corpo Forestale dello Stato di Belluno, sempre a disposizione per l'addestramento teorico e pratico, è stata attuata una riuscita esercitazione antincendio in una località del Comune di Lentiai. L'operazione ha visto la partecipazione di 150 volontari, con attrezzatura di squadra e personale, costituita da soffiatori, battitori, decespugliatori, barelle di soccorso, manichette e vasche d'acqua prefabbricate. Ha partecipato all'esercitazione anche un elicottero Breda Nardi N.H. del Corpo Forestale dello Stato e di stanza al Vincheto di Cellarda di Feltre.



Esercitazione a Lentiai

re un po' la briglia della disciplina, del coordinamento, del pensare prima di cimentarsi "col fuoco". Però dal nostro "osservatorio" centrale, dobbiamo concordare con loro che "importante è fare".

NOTIZIE DA MEL

Ernesto Isotton, Capogruppo di Mel, ci manda le seguenti notizie relative all'attività delle squadre antincendio e di protezione civile.

Il Gruppo e le squadre antincendio hanno acquistato unfuoristrada per gli interventi che debbono fare e arricchire la loro attrezzatura. Il costo è stato di 20 milioni, più il passaggio di proprietà e l'assicurazione: hanno fatto fronte alla spesa con le loro economie, tratte dalle varie feste organizzate e con il fondo di riserva. Il 6 marzo hanno partecipato all'esercitazione sopra riportata.

Il 31 marzo, sono intervenute nella zona di Taibon Agordino (Pale di San Lucano) per lo spegnimento di un incendio boschivo che

destava serie preoccupazioni. Il 2 aprile, anticipando l'iniziativa preordinata dalla Presidenza nazionale dell'A.N.A. per la giornata nazionale di protezione civile del 5 giugno, in quanto per quella data si presume di organizzare una esercitazione allargata anche alle squadre dei Gruppi vicini, hanno messo a dimora 2000 (duemila) piantine sulle pendici dei monti di quel Comune.

Lo slogan dettato dall'A.N.A. è "una piantina per ogni socio", ma quelli di Mel hanno "esagerato" quattro piante per socio! Bravi.



Un piastrino

L'È BOCE CHE TORNA (sono i "bocia" che tornano)

A's - ciap i torna
come rondini al ni
e, sta vista scancèla
la soma dei di
L'è Boce che torna
i é Alpini, i é Fanti
che par zinquant'ani
i é restadi distanti.
L'è Boce che torna
da rente al Don...
Sona alt al "Silenzio"
L'è grant al magon!
L'è... sol cassetine
col nome stanpà
pur, par de sentir:
"Son qua, Mama,
son proprio tornà!"

Pochi alla volta tornano
come rondini al nido
e questa vista cancella
tanti giorni passati.
Son "bocia" che tornano
son Alpini, son Fanti
che per cinquant'anni
sono rimasti lontani.
Son "bocia" che tornano
dalle sponde del Don...
Suona alto il "silenzio"
è grande il magone!
Son solo cassetine
col nome stampato
eppur par di sentire:
"Son qua, mamma,
sono proprio tornato!"

Luigina Tavi

COL MAÒR N. 2 - XXXI
APRILE 1994
Via Carrera, 13 - 32100 (BL)

Spediz. in abb. Post.
Gruppo IV - 70%
Taxe perçue - Tassa riscossa
Aut. Dir. Prov. P.T. Belluno